

## EMERGENZA CORONAVIRUS

# Arriva il semi-lockdown sopra i 30 mila contagi Regia Draghi sui vaccini

Messaggio del premier: prima i più fragili, non dividiamoci Ok alle iniezioni in azienda. L'ipotesi di un avviso via sms

ILARIO LOMBARDO  
PAOLORUSSO  
ROMA

Se sarà zona rossa tutta o gran parte dell'Italia si capirà nei prossimi giorni, sulla base di un criterio che gli scienziati potrebbero consegnare al governo già oggi. Se venerdì, giorno del monitoraggio settimanale, il contagio dovesse superare i 30 mila casi, la stretta sarà quasi automati-

ca. Oltre quella soglia il governo potrebbe tingere nei ferri tutta l'Italia di arancione rafforzato (ossia con tutte le scuole di ogni ordine e grado chiuse oltre alla serrata di bar e ristoranti) e sicuramente di rosso nei weekend. L'esecutivo guidato da Mario Draghi ha chiesto un parere al Comitato tecnico-scientifico, che dovrebbe arrivare durante la riunione fissata per oggi. La

domanda è semplice: sono necessarie chiusure maggiori? Addirittura un lockdown, anche se più soft rispetto all'anno scorso?

La comunità degli esperti e il governo si interrogano mentre parallelamente si lavora sul piano vaccini, secondo le indicazioni che ieri ha tracciato il premier Draghi nel suo primo videomessaggio al Paese, in occasione del-

la festa della donna, il giorno dei centomila morti e alla vigilia dell'anniversario della zona rossa che un anno fa sbarcò in casa gli italiani. «Nel piano di vaccinazioni che nei prossimi giorni sarà decisamente potenziato - sostiene Draghi - si privilegeranno le persone più fragili e le categorie a rischio. Aspettare il proprio turno è un modo anche per tutelare la salute dei nostri concittadini più deboli. Questo non è il momento di dividerci o di riaffermare le proprie identità». Il presidente del Consiglio chiede di fermare i furbetti del vaccino, ben sapendo che nelle zone grigie dell'inefficienza di molte Regioni si nascondono le occasioni di sopravvanzare i meno protetti.

Ieri sera Draghi si è fatto aggiornare sullo stato di implementazione del piano vaccini in un vertice a cui erano presenti i ministri della Salute e degli Affari Regionali Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, il commissario straordinario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, Fabrizio Curcio della Protezione

civile e Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane che, come anticipato domenica dalla Stampa, sarà coinvolto per allargare l'uso del portale di prenotazione e informazione sui vaccini. Confermato che l'obiettivo sarebbe di dotarsi di un protocollo unico, contenente le linee guida in fase di definizione, alle quali dovranno attenersi tutte le Regioni.

## Il governo potrebbe tingere di arancione l'Italia nei feriali, di rosso nei festivi

La strategia condivisa è quella di andare avanti veloci per classi di età, per completare tutti gli anziani, gli over 80 innanzitutto, e oltre i due milioni di malati «estremamente vulnerabili». Assieme a loro verrà data priorità ai disabili e ai loro accompagnatori, come pare abbia chiesto il capo del governo. Questo avverrà nella prima fase, quella più importante per tamponare il

numero dei morti e per evitare le terapie intensive ingolfate. Più avanti, all'incirca da metà aprile in poi quando i vaccini arriveranno a valanga, a decine di milioni, e le categorie a rischio saranno messe in sicurezza, la gestione diventerà più fluida, anche grazie alle novità logistiche per le somministrazioni.

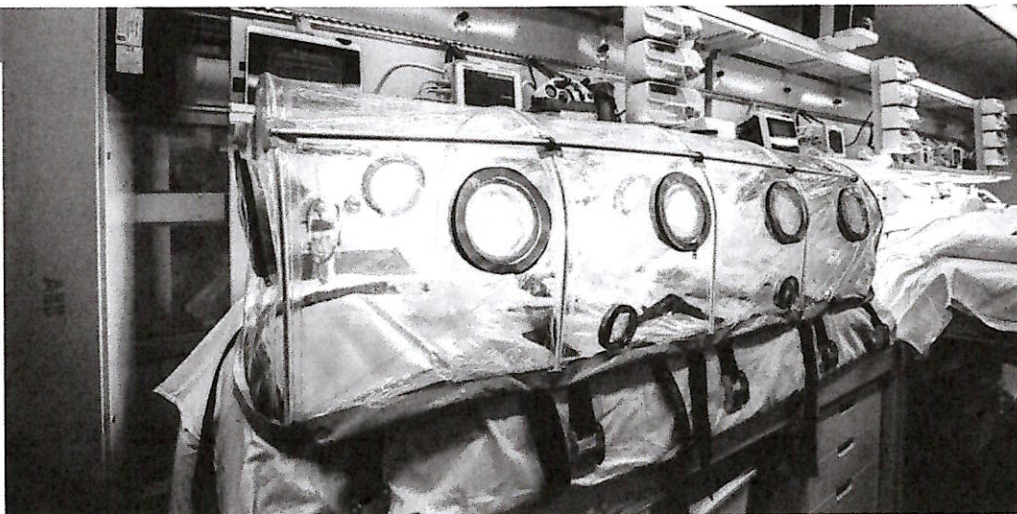
I ministri hanno ben accolto il passo avanti compiuto dagli infermieri di Asl e ospedali pronti a trasformarsi in «vaccinatori» fuori dell'orario di lavoro, mentre il generale Figliuolo ha spiegato quali saranno i luoghi dove verranno chiamati a raccolta 45 milioni di italiani da immunizzare. A fronte della disponibilità di Confindustria verranno creati centri vaccinali all'interno delle grandi aziende dove i medici del lavoro potranno immunizzare i dipendenti. Poi nelle città si utilizzeranno i drive in più grandi oggi dedicati ai tamponi, oltre a fiere, palasport, caserme, studi medici e, ovviamente, i centri vaccinali delle Asl. Nei piccoli centri arriveranno invece le unità mobili

Alla stazione Termini

## Lotta al virus con il treno Covid free e il convoglio-ospedale

Un convoglio per la cura e il trasporto dei pazienti e, presto, il primo treno Covid free. Sono le novità su rotaia per la lotta (anche) al virus. Alla stazione Termini è stato presentato il treno sanitario (in foto la terapia intensiva a bordo), che verrà usato per il trasporto pazienti in Italia e all'estero per alleggerire la pressione sugli ospedali. «Non sarà solo legato al Covid. È il primo treno di questo tipo in Europa» spiega l'ad di Fs Italiane, Gianfranco Battisti. I primi di aprile, invece, realizzeremo un treno Covid free che, in fase di test, andrà tra Roma e Milano. Faremo i tamponi a tutti, passeggeri e personale, prima di salire a bordo». Poi sarà usato anche per Firenze, Venezia, Napoli e altre destinazioni turistiche. —

© FERRUCCHIO FERRI/ANSA



FRANCESCO FOTI/ANSA

La presidente della Commissione plaude allo stop dell'invio di AstraZeneca in Australia

## Blocco dell'export, l'Italia fa scuola Von der Leyen: "Pronti a ripeterlo"

IL CASO

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

Fino a pochi giorni fa, Ursula von der Leyen non voleva sentir parlare di bloccare l'export dei vaccini. A più di un interlocutore aveva confidato i suoi dubbi, sottolineando i rischi per le potenziali conseguenze. Anche parlando in pubblico aveva sempre descritto il regolamento Ue in vigore dalla fine gennaio come «un meccanismo di trasparenza», non come uno strumento per bloccare la spedizione di vaccini verso i Paesi extra-Ue. Ma la

mossa di Mario Draghi - che ha deciso di fermare un carico con 250 mila dosi di AstraZeneca destinate all'Australia - ha fatto cambiare idea alla presidente della Commissione Ue. Che ora fa la voce grossa e minaccia di ripetere il blocco.

«Non si è trattato di un provvedimento una tantum» ha avvertito ieri von der Leyen, lasciando dunque aperta la possibilità di un nuovo stop. Da parte della Commissione - ha detto durante un'intervista con alcuni media - c'è «pieno sostegno» ma anche «allineamento con l'Italia». La presidente ha voluto sottolineare che quella di bloccare l'export verso l'Australia «è stata una

### Le tappe

**1**  
Il 30 gennaio l'Ue ha adottato un regolamento che prevede l'autorizzazione preventiva da parte del governo in caso di export di vaccini verso i Paesi extra-Ue

**2**  
Nei giorni scorsi l'Italia ha applicato per la prima volta il blocco dell'export, fermando - per i ritardi dell'azienda - 250 mila dosi di AstraZeneca dirette in Australia

decisione consensuale», anche se nei giorni scorsi dal palazzo Berlaymont era filtrata molta più cautela. Fonti Ue avevano precisato che si era trattato di una decisione italiana alla quale la Commissione «semplicemente non si era opposta». Le parole di ieri vedono invece von der Leyen rivendicare il provvedimento adottato da Roma. «AstraZeneca deve rispettare i patti - ha avvertito - se ne onoreranno i contratti, le porte si apriranno», altrimenti no.

Il punto è che l'azienda anglo-svedese i patti non li sta rispettando e questa è la principale causa del rallentamento nella distribuzione dei vaccini



AP PHOTO / FRANCESCO SECO

La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

tra i Paesi Ue. «Da quanto vediamo - ha confermato la presidente della Commissione - AstraZeneca sta distribuendo al di sotto del 10% di quanto pattuito per i primi tre mesi di quest'anno». Gli accordi iniziali prevedevano la consegna di 120 milioni di dosi, poi ridotte a 80 milioni in seguito ai ritardi nell'approvazione da parte dell'Ema (dovuti ai ritardi nella domanda). Nella migliore delle ipotesi, AstraZeneca non dovrebbe andare oltre i 40 mi-

lioni entro fine marzo. «Vogliamo sapere cosa è successo» chiede von der Leyen, dato che l'Ue aveva pagato un anticipo proprio per evitare di rimanere a secco.

Nel secondo trimestre le cose dovrebbero andare meglio e l'Ue si aspetta di ricevere 300 milioni di dosi in totale, ma non grazie ad AstraZeneca. La fornitura sarà garantita da Pfizer/BioNTech, da Moderna e da Johnson & Johnson, il cui vaccino dovrebbe ricevere gio-